

**Intervento di Donato Di Santo, coordinatore CeSPI/CEIAL  
all'Incontro imprenditoriale con il Ministro degli Esteri, Franco Frattini  
Roma, Farnesina - 24 gennaio 2011**

Vorrei cogliere l'occasione di questo mio breve intervento introduttivo all'incontro con il Ministro Frattini, per contestualizzare la presentazione del CEIAL all'interno di uno sforzo, che viene da lontano, fatto dalle istituzioni per avvicinare Italia e America latina. Ed anche per rendere un omaggio –riconoscente e sentito- a coloro che, in particolare da questo palazzo della Farnesina, nel corso degli ultimi decenni hanno fatto crescere e maturare l'interesse pubblico verso il mondo latinoamericano.

Alla fine degli anni '60, quarantaquattro anni fa, l'allora Ministro degli Esteri Amintore Fanfani ebbe l'intuizione di fondare l'IIIA, uno strumento unico in Europa. Diversamente da Spagna e Francia, da noi i governi latinoamericani non sono "ospiti" bensì "co-proprietari" di questa istituzione.

Successivamente, alla fine degli anni '80, vi fu un avvenimento che costituì un potente volano di sostegno alla presenza italiana in America latina: la stipula del Trattato di associazione particolare Italia-Argentina che contenne –per la prima volta con un paese extraeuropeo- la clausola democratica, cioè che la condizione per la validità dell'accordo era legata all'instaurazione ed al rispetto del sistema democratico. Questo accordo con l'Argentina servì, più di tante parole, a stimolare il superamento dei regimi militari e divenne una sorta di modello per gli altri paesi europei.

I Ministri degli Esteri di quella fase si sforzarono, nelle condizioni specifiche, di dare forma e sostanza a queste intuizioni, che erano di politica estera ma, anche, di politica economica. Alcune delle imprese qui rappresentate avviarono i loro primi passi in America latina proprio in quel periodo. Il diplomatico che seppe essere intelligente interprete e propulsore intellettuale di queste innovative politiche, e che ebbe anche l'opportunità di metterle in pratica, da Sottosegretario del Ministro Susanna Agnelli, fu Ludovico Incisa di Camerana che, prima da funzionario pubblico, poi da esponente di governo e, adesso, da scrittore e pensatore, non ha mai smesso di contribuire ad arricchire la nostra strumentazione concettuale e operativa di politica estera verso l'America latina.

Dopo questo periodo abbiamo vissuto alti e bassi: vere e presunte urgenze hanno spesso messo in secondo piano questo continente. Nel 2006 riprese l'attenzione, con l'ingresso, finalmente, dell'America latina tra le priorità geografiche della politica estera italiana. Ancora una volta una svolta, intrinsecamente legata ad una nuova stagione di opportunità economiche e di consolidamento del quadro politico democratico dell'area latinoamericana.

Il Ministro Frattini ha ritenuto, e gliene diamo atto con piacere, di dare continuità e di contribuire a consolidare questo sforzo accogliendo la proposta del suo predecessore, D'Alema, di fare delle Conferenze Italia-America latina un vero e proprio strumento di politica estera tendente a sviluppare e consolidare i rapporti con il subcontinente americano. Devo però aggiungere che senza l'apporto di un Sottosegretario, di un intellettuale della politica, come Enzo Scotti, e di uno staff diplomatico di prim'ordine, sarebbe stato arduo per il Ministro Frattini raccogliere e rilanciare questa scommessa.

A conferma di questo giudizio va sottolineato che, a prescindere dal governo di turno, la specificità delle Conferenze Italia-America latina è caratterizzata dalla partecipazione del Presidente del Consiglio italiano: così è stato nella III Conferenza, tenutasi a Roma nel 2007, come nella IV, svoltasi a Milano nel 2009. E' un

risultato importante per tutti noi che, da tempo, andiamo dicendo che l'Italia, "almeno quanto" la Spagna, deve essere per i paesi latinoamericani un punto di riferimento, e quei paesi, per noi, un'area di interesse prioritario e diretto.

La prossima edizione della Conferenza vede la proposta di avere il Brasile, con la sua nuova Presidente, tra gli ospiti d'onore: mi pare che sia, pur in una congiuntura difficile, una occasione da cogliere, nel solco degli atti unitari approvati alla Camera, al Senato e al Parlamento Europeo, e nell'intento di superare, come indica il Presidente Napolitano, ogni incomprensione attraverso il dialogo diretto tra due grandi paesi amici.

Perché ho voluto, seppur con sintesi estrema di cui vi chiedo scusa, ripercorrere queste tappe? Perché la costruzione della politica estera verso l'America latina non è atto estemporaneo ascrivibile ad una sola stagione ma è costruzione articolata che si nutre di fonti ispiratrici diverse e a volte distanti, politicamente, socialmente e territorialmente: si pensi solo alla forte e positiva influenza della realtà milanese e lombarda in questo percorso, e con loro molte altre regioni e numerosi comuni che interagiscono con le rispettive realtà latinoamericane; si pensi alle attività di tante imprese italiane, a quelle del mondo accademico, all'azione delle nostre organizzazioni non governative.

E' da queste profonde radici che trae linfa un organismo inedito come il Comitato Economico Italiano per l'America Latina. Dalla consapevolezza che anche gli interessi economici ed imprenditoriali, se inseriti in un contesto di dinamiche attive e conseguenti di politica estera e di politica economica estera, possono avvantaggiarsene e, a loro volta, esserne propulsori.

Da molti anni il CeSPI diretto da José Luis Rhi-Sausi è, tra gli Istituti di ricerca, uno dei pochi che ha fatto dello studio e dell'analisi della situazione latinoamericana un suo caposaldo. L'ottica di approccio è quella della cooperazione -scandagliando anche nuovi ambiti come quello transfrontaliero- ma anche quello della internazionalizzazione economica e produttiva, con una esperienza di collaborazione consolidata con le regioni italiane (dalle Marche al Piemonte, dal Friuli alla Toscana, dalla Lombardia alla Puglia), e con una spiccata propensione al rapporto diretto e innovativo con molte delle imprese qui riunite.

Dalla relazione diretta con le imprese e con il mondo economico abbiamo appreso, come ha scritto in un suo documento l'Assafrica & Mediterraneo, di Confindustria, che "spesso la cooperazione allo sviluppo la fanno le stesse imprese", e in modi molto diversificati. Oggi la Responsabilità sociale delle imprese non è più un aspetto decorativo del loro *core business* ma, in molti casi, è parte integrante della propria strategia imprenditoriale. E ciò riguarda non solo i grandi gruppi ma anche la media e piccola impresa. Quando -per fare qualche esempio- la Goldoni, una dinamica impresa di Carpi produttrice di versatili macchinari agricoli di piccole dimensioni, vuole collegare la propria strategia di internazionalizzazione allo sviluppo delle economie contadine fa cooperazione; così come la fanno il mondo delle imprese e delle banche cooperative; e come la fa il sistema di imprese marchigiano, con i propri centri tecnologici, quando crea innovazione nelle piccole e media imprese latinoamericane. E si potrebbe proseguire a lungo.

Grazie a questa lunga e singolare esperienza sul campo, è stato "naturale" per il CeSPI proporre uno strumento che, in sintonia con le istituzioni -a partire dal MAE- si caratterizzasse come occasione stabile e continuativa di approfondimento, di conoscenza, di analisi del mondo e del mercato latinoamericano, sia per quelle imprese già presenti e radicate da decenni, sia per quelle che stanno avvicinandosi negli ultimi anni allo scenario latinoamericano e che vogliono, oltre che commerciare ed investire, anche "capire" la realtà in cui stanno andando. Per questo è nato e si va articolando il CEIAL.

Fino ad ora hanno aderito una quindicina di imprese, diversissime fra loro ma accomunate dal rapporto e dall'interesse per i paesi dell'America latina.

Un partner importante del CEIAL, insieme a queste prime imprese aderenti, è la CAF, la Banca di sviluppo dell'America latina, una istituzione ormai imprescindibile in tutto il subcontinente, nella quale sarebbe importante che il nostro paese avesse una presenza organica, come quella che giustamente abbiamo nel BID. Molte delle imprese qui presenti, caro Ministro, conoscono bene la CAF, ne sono spesso partner, e potrebbero usufruirne in maniera più utile alla loro internazionalizzazione se l'Italia desse seguito alla decisione di entrare a farne parte.

Vorrei, infine, ricordare che questa esperienza del CEIAL si innesta a pieno titolo – e in raccordo con l'Istituto Italo-Latino Americano- nell'ambito delle attività preparatorie della prossima V Conferenza Italia-America latina.

Caro Ministro, grazie per aver accolto l'invito ad incontrare queste realtà imprenditoriali tanto interessate all'America latina quanto desiderose di vedere rafforzato il ruolo, economico ma non solo, del nostro paese in quella regione che guarda al futuro.